

Dinamiche economiche e paesaggio

Il paesaggio della provincia di Cuneo presenta nel complesso un basso grado di antropizzazione e alterazione del territorio, se si considera l'estensione limitata delle aree urbanizzate, industriali e delle infrastrutture, che insieme costituiscono appena il 2% della superficie complessiva. Per quanto riguarda gli usi del suolo legati alle attività economiche, quella a maggior impatto, in termini di estensione, risulta l'attività di antropizzazione connessa alle produzioni agricole e zootecniche, che ricoprono in totale il 42% del territorio provinciale. Tali aree si caratterizzano per la consistenza di pascoli e prati permanenti - in particolare nelle aree montuose e collinari -, mentre l'agricoltura intensiva si concentra quasi esclusivamente nella fascia pianeggiante. Di contro, si evidenzia la consistenza delle aree naturali o seminaturali, che occupano ancora più del 50% del territorio complessivo.

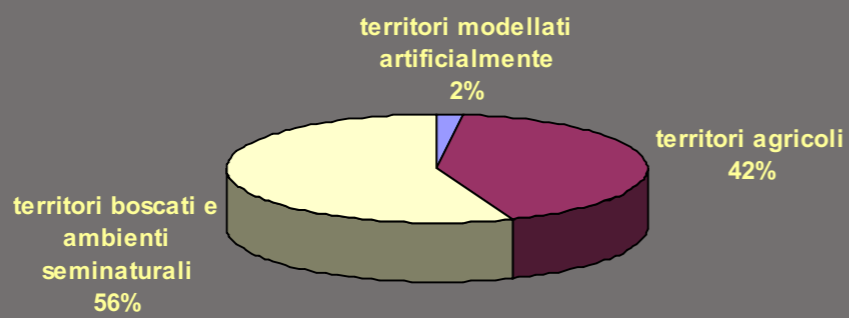


Grafico 1.14.1
Distribuzione percentuale della copertura del suolo per macro-categoria, 2001
Fonte: Corine Land Cover

Tuttavia, la realizzazione di nuove infrastrutture e di nuovi lotti edificati (residenziali, commerciali, industriali) ha determinato negli ultimi anni una crescente pressione sul suolo in termini di incremento della superficie urbanizzata. Tale incremento, oltre a determinare una perdita della risorsa, si traduce spesso in una perdita di valore qualitativo delle aree naturali, in una frammentazione delle unità colturali, nonché in una alterazione del paesaggio agricolo e naturale. In particolare, si registra l'espansione dell'edilizia residenziale all'esterno o ai margini delle aree urbane e l'aumento dell'edilizia commerciale, il che dà origine a fenomeni di perforazione paesaggistica.

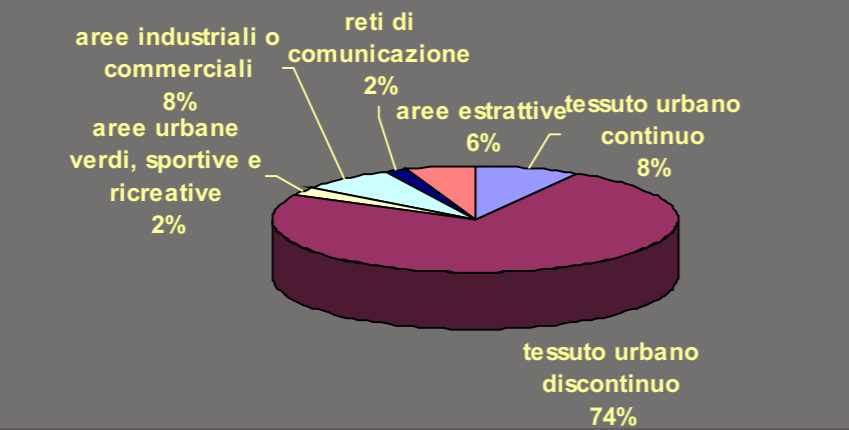


Grafico 1.14.2
Distribuzione percentuale della copertura del suolo sui territori modellati artificialmente per categoria, 2001
Fonte: Corine Land Cover

Le aree soggette a trasformazioni agricole risultano avere un peso significativo e ciò rispecchia la spiccata vocazione agricola del territorio. Infatti l'economia della provincia di Cuneo è tradizionalmente forte nei settori dell'agricoltura e della zootecnia. Nonostante nell'ultimo ventennio il numero delle aziende che operano nel settore agricolo si sia fortemente contratto (come evidenziano i dati indicati nel grafico sottostante), l'incidenza del settore sull'economia provinciale continua ad essere significativa, con una crescente importanza del settore ortofrutticolo. Anche nella zootecnia si è verificata una forte flessione del numero delle aziende operanti nel settore. Dal 1982 al 2000 le aziende sono passate da 41.334 a 14.110, segnando una riduzione del 66%, ma in termini di consistenza i capi allevati sono diminuiti soltanto del 16%. In entrambi i settori si è pertanto verificato, ed è tuttora in corso, un processo di concentrazione aziendale, che ha favorito le aziende di grandi dimensioni a scapito di quelle più piccole, con evidenti ripercussioni sulla struttura del parcellare agrario.

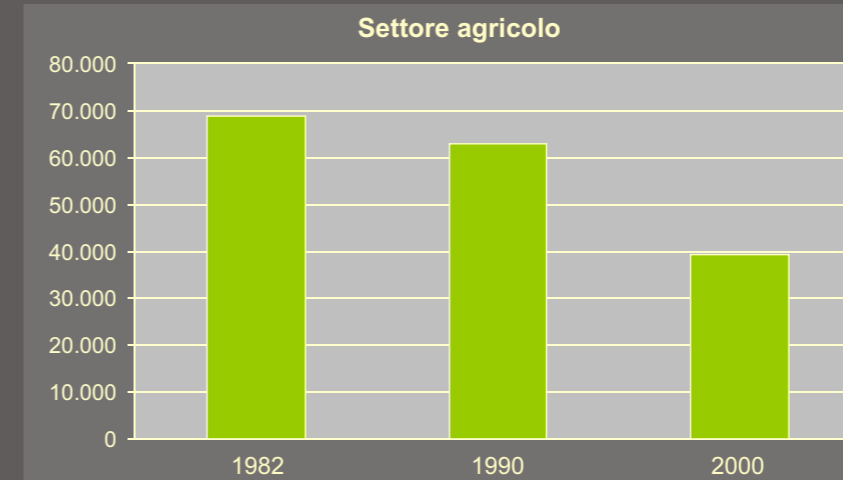


Grafico 1.14.3
Aziende del settore agricolo e del settore zootecnico della provincia di Cuneo, serie storica

Fonte: Rapporto Cuneo 2007, dati Istat

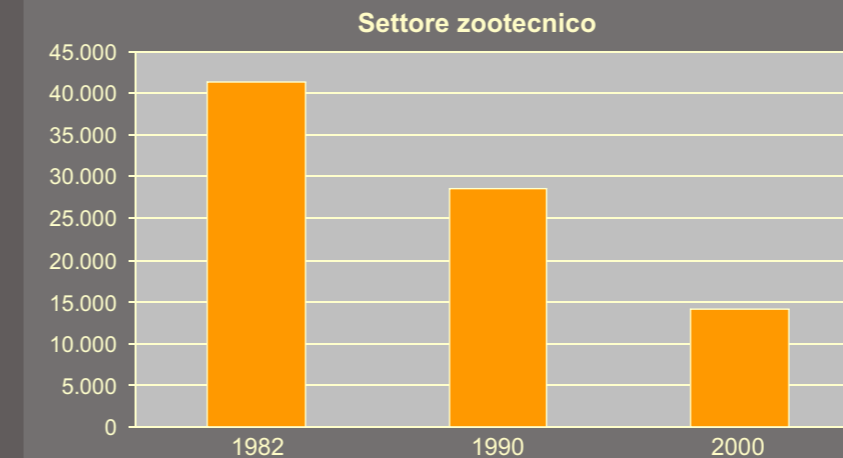
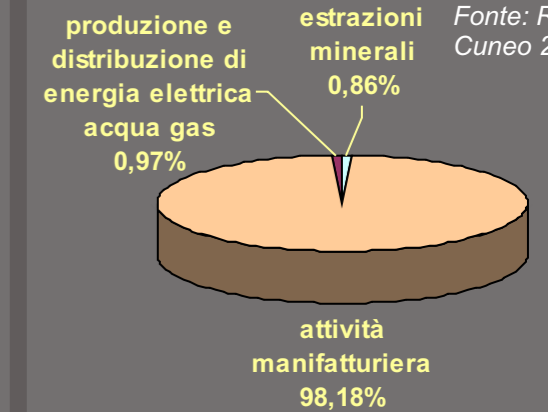


Grafico 1.14.4
Distribuzione delle aziende industriali per macrosettore

Fonte: Rapporto Cuneo 2007



Nel settore industriale l'economia della provincia cuneese ha registrato nel secondo dopoguerra un certo ritardo e ristagno, poi gradualmente colmato, senza tuttavia dar vita ad un vero e proprio processo di industrializzazione massiccia. Il tessuto industriale della Granda risulta infatti tutt'oggi ben rappresentato dal comparto delle piccole e medie imprese.

Il numero delle imprese attive, dal 2000 al 2006, ha registrato un modesto trend positivo (pari allo 0,08% annuo medio). Considerando le imprese industriali attive per macrosettore di attività, si sono registrati negli ultimi anni un incremento nel comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas, un leggero calo dell'attività estrattiva ed una situazione pressoché stazionaria per le attività manifatturiere. Queste ultime registrano in assoluto il maggior numero di imprese arrivando a sfiorare le 7.000 unità.

Stakeholder

Con il termine "stakeholder" si individuano i soggetti "portatori di interessi" nei confronti di una qualsiasi iniziativa economica o progetto. Nelle immagini a sinistra sono rappresentati, in via esemplificativa, i principali stakeholder dell'economia cuneese, in quanto portatori di interessi e responsabilità specifici nell'evoluzione del paesaggio. Va tuttavia ricordato che della categoria "stakeholder" fanno parte anche le amministrazioni pubbliche, istituti, fondazioni, associazioni di cittadini e tutte le forme della società civile organizzata, ma anche enti e/o cittadini individualmente presi.



Tavola 1.15

ANALISI DESCRITTIVA DELL'AREA DI STUDIO: ASPETTI ANTROPICI

Dinamiche economiche: agricoltura e zootecnia

Agricoltura

Data l'eterogeneità del territorio della provincia di Cuneo, l'attività agricola genera impatti diversi sul paesaggio naturale a seconda che si tratti di pianura, collina o montagna, e a seconda del tipo di coltivazione prevalente.

Il territorio della **pianura** cuneese, essendo caratterizzato da un'agricoltura intensiva, concentrata e specializzata (prevalgono le coltivazioni cerealicole, frutticole e gli allevamenti), è quello che maggiormente subisce l'impatto dell'attività agricola, mentre la **collina** presenta un ambiente meno compromesso, con uno sviluppo a mosaico tra estensioni coltivate in modo estensivo (prevalentemente viti e nocciolo) ed aree boschive.

Infine, la **montagna** risulta oggi interessata da fenomeni di abbandono e di spopolamento con la conseguente riduzione dell'agricoltura montana, la contrazione degli ambienti prativo-pascolivi e la riespansione dei boschi.

Inoltre in ambito agricolo la modificazione dell'uso del suolo derivante dai nuovi modelli colturali influisce in modo diretto sulla conservazione della biodiversità e degli ecosistemi.

In provincia di Cuneo, secondo il censimento dell'agricoltura del 2000, risultano attive circa 39.336 aziende agricole in massima parte a conduzione diretta del coltivatore (98% delle aziende). Ad esse corrisponde una superficie agricola utilizzata (SAU) di 330.741 ettari - pari al 70,4% della superficie agricola totale (ST) - di cui il 38% situati in pianura.

Anno	Numero aziende	Superficie agricola totale (ST)	Superficie agricola utilizzata (SAU)	SAU/ST
1982	68.695	574.670	383.584	66,7%
1990	63.441	559.215	351.998	62,9%
2000	39.336	469.751	330.741	70,4%

Fonte: dati Istat, Provincia di Cuneo - Settore Agricoltura

Dal confronto tra questi dati e quelli censiti nel 1990 si rileva come la **riduzione del numero delle aziende** (-38%) non sia stata accompagnata da una equivalente contrazione della SAU (-6%), evidenziando pertanto il processo di concentrazione aziendale. Pur prevalendo le aziende di piccole dimensioni (le aziende con meno di 20 ettari sono il 93%, ma occupano solo il 41% della SAU), le aziende con oltre 20 ettari pur essendo solo il 7%, ricoprono il 58% della SAU.

Per quanto riguarda l'**utilizzo dei suoli**, la maggior quota della SAU è occupata dai seminativi, per il 14,7% dalle colture legnose, mentre la porzione restante è occupata da colture marginali come prati e pascoli.

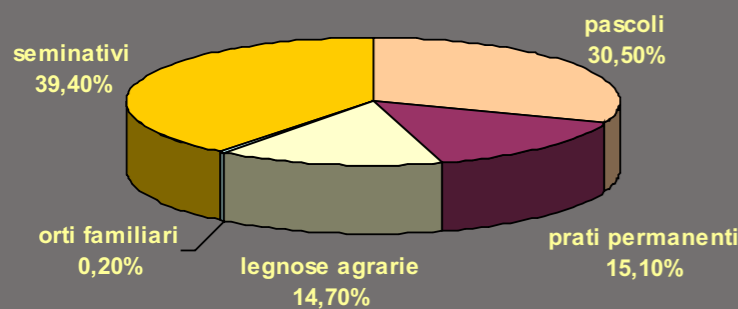


Grafico 1.15.1
Ripartizione percentuale della SAU per forma di utilizzazione, anno 2000

Fonte: dati Istat, Provincia di Cuneo - Settore Agricoltura

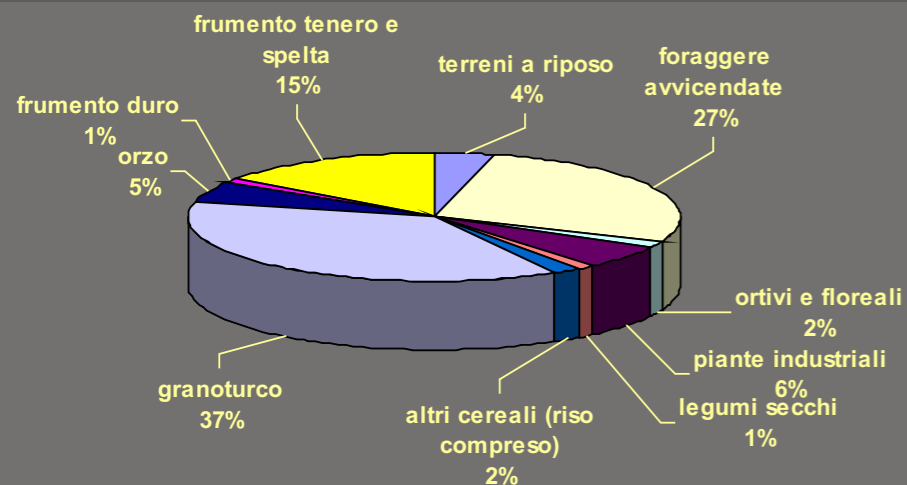


Grafico 1.15.2
Incidenza delle diverse colture sul totale dei terreni destinati a seminativi, anno 2000

Fonte: dati Istat, Provincia di Cuneo - Settore Agricoltura

Per quanto riguarda le coltivazioni legnose-agrarie, in prevalenza si tratta di frutteti e viti, mentre gli oliveti rappresentano una coltivazione marginale. Nel campo della produzione della frutta la tradizione cuneese è molto antica: produttrice di castagne e nocchie per antonomasia, la provincia si è progressivamente venuta specializzando nelle nuove produzioni di mele, pere, pesche e, più recentemente, kiwi (actinidie).

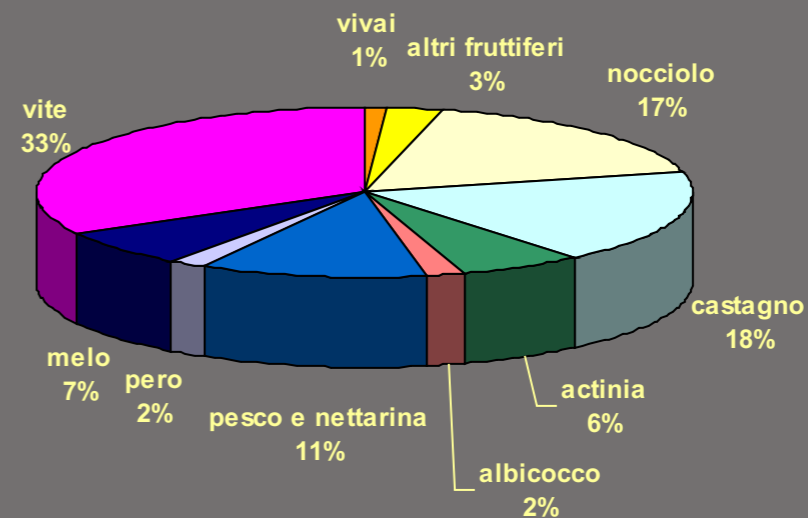


Grafico 1.15.3
Incidenza delle diverse colture sul totale dei terreni destinati alle coltivazioni arboree, anno 2000

Fonte: dati Istat, Provincia di Cuneo - Settore Agricoltura

La diffusione e il radicamento sul territorio dell'attività agricola, fa sì che anche il **comparto agroalimentare** cuneese si caratterizzi per la ricchezza e la varietà dei prodotti, la qualità delle produzioni vitivinicole e la ricchezza della filiera ortofrutticola.

La provincia di Cuneo annovera infatti numerosi prodotti certificati e riconosciuti, che devono la loro unicità alle specifiche condizioni territoriali e culturali in cui vengono prodotti. In particolare, si contano **7 formaggi DOP** (Denominazione di origine protetta): Murazzano, Castelmagno, Bra, Raschera, Toma Piemontese, Gorgonzola, Grana Padano. Vi sono poi **2 Prodotti IGP** (Indicazione geografica protetta): Nocciola Piemonte e Castagna Cuneo. Per quanto riguarda il panorama vitivinicolo, la provincia di Cuneo è terra di uve e di vini di pregio. Si contano ben **35 vini DOC** (denominazione di origine controllata) e **7 vini DOCG** (denominazione di origine controllata e garantita): Barolo, Barbaresco, Asti Spumante, Moscato d'Asti, Roero, Roero Arneis, Dolcetto di Dogliani Superiore.



Zootecnia

Quello zootecnico rappresenta da sempre un settore importante nel panorama dell'economia cuneese. Tuttavia nell'ultimo decennio gli allevamenti hanno subito una forte riduzione, soprattutto in termini di numero di aziende, ma anche dei capi allevati. Tra le tipologie di aziende che hanno visto aumentare il numero di capi oltre il 28% si colloca quella suinicola, con dimensioni medie di 505 capi per azienda.

Significativo è anche il comparto delle carni bovine, grazie anche alla presenza della Razza Bovina Piemontese. Lo sviluppo della zootecnia ha inoltre stimolato in modo massiccio la produzione di fieno e granturco, orientando in modo significativo l'evoluzione del paesaggio agricolo.

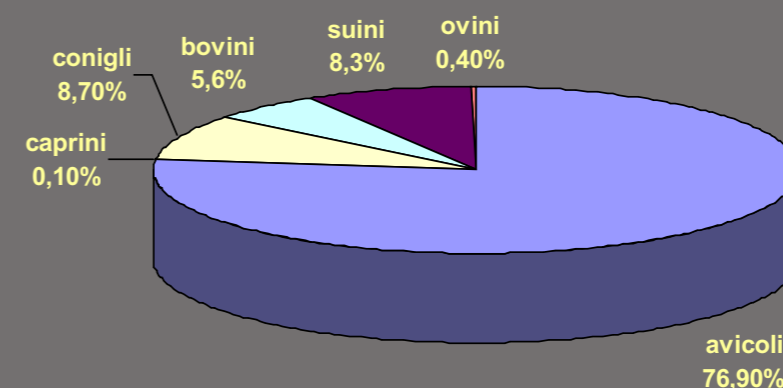


Grafico 1.15.4
Suddivisione percentuale per tipologia di bestiame allevato in provincia di Cuneo, anno 2000

Fonte: dati Istat, Provincia di Cuneo

Evoluzione storica dell'industria cuneese nell'ultimo cinquantennio

Nel secondo dopoguerra l'economia della provincia di Cuneo è stata caratterizzata da un marcato processo di espansione che ha fatto perno soprattutto sulla crescita del **settore industriale**. Questa tendenza è chiaramente visibile attraverso il confronto tra il dato del 1951, relativo all'incidenza di tale settore sul valore aggiunto globale della provincia che era pari al 22%, e al dato del 1981 che lo vedeva incrementato al 45% circa.

Tuttavia il panorama dell'industria cuneese come si venne presentando negli anni immediatamente successivi al conflitto era piuttosto sconsolante. Pur non avendo subito danni rilevanti ai suoi impianti produttivi, l'isolamento geografico ed economico, la carenza di energia immediatamente utilizzabile, la scarsità di alcune materie prime, la mancata disponibilità di manodopera qualificata e specializzata rendevano impossibile una netta e pronta ripresa.

Nel 1951 i più importanti **settori manifatturieri** risultavano essere quello dell'**abbigliamento** e dell'**arredamento**, seguiti dalle industrie del **legno**, **meccaniche** e **alimentari**. Il tessuto industriale era costituito per la quasi totalità da piccole aziende, per una ridotta percentuale da medie e, per un limitatissimo numero, da grandi aziende. Lo stato di sostanziale ristagno dell'industria provinciale non impedì tuttavia che si formassero alcune nuove, piccole iniziative imprenditoriali che avrebbero reso famoso il Cuneese in tutto il mondo: si trattava della Ferrero e della Miroglio di Alba.

Negli anni successivi al 1951 la ricostruzione si consolidò e si avviò un lento processo di sviluppo industriale che pose le basi per un vero e proprio decollo, realizzatosi però solo nel periodo a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. In particolare, fu il comparto delle industrie tese a soddisfare la domanda locale che registrò i maggiori progressi: si rafforzarono gli insediamenti industriali legati alla **lavorazione dei prodotti agricoli** e vennero costruite nuove **officine meccaniche**.

Agli inizi degli anni Sessanta la fisionomia industriale della provincia aveva favorito la formazione di un tessuto produttivo ragionevolmente compatto. Il processo di industrializzazione si accompagnava ad una graduale **concentrazione** in unità produttive di maggiori dimensioni, processo che tuttavia non si sarebbe spinto nel Cuneese oltre determinati limiti, per cui sarebbe stato sempre ben rappresentato il comparto delle **medie e piccole imprese**.

Nello stesso periodo si accentuava la crisi dell'**industria tessile**, modificando la fisionomia di questo significativo settore sviluppatosi in epoca sabauda: mentre diminuivano le produzioni tradizionali, se ne avviavano di nuove, e si assisteva alla scomparsa della tradizionale industria della seta. I ritardi nella meccanizzazione insieme alla concorrenza delle fibre sintetiche furono le principali cause che portarono alla scomparsa di questa attività e con essa dei numerosi gelsi sparsi per la campagna, grazie a cui venivano coltivati i bachi da seta.

Sempre nel campo delle industrie tipiche tradizionali, l'**industria enologica** registrava, soprattutto nell'Albese, il sorgere di numerose piccole e medie iniziative, molto sviluppata era anche l'**industria degli spumanti**, del moscato e dei vermut. Anche l'**industria molitoria** era tra le più antiche e tradizionali della provincia, come testimonia il gran numero di mulini ormai in disuso ancor oggi disseminati per il territorio provinciale. L'**industria delle paste alimentari** che seguì sempre le vicende dell'industria molitoria, ebbe una diffusione notevole per numero di aziende, nessuna di esse però di rilevante importanza. Le uniche aziende ad uscire dal mercato provinciale furono la *Gazzola* di Mondovì e la *Centorri* di Alba. L'**industria delle ceramiche e del vetro**, diffuse in particolare nell'area del Monregalese, si svilupparono a partire dal Settecento grazie allo sfruttamento delle risorse locali sia minerali sia boschive.



Tra le industrie non tradizionali ma divenute significative sono da segnalare quelle della carta e della cartotecnica, che annoverano complessi di valore nazionale. Il più importante e tutt'ora in attività, la Cartiera di Verzuolo, produceva carta di giornale, coprendo da solo più della metà del fabbisogno nazionale. Aveva inoltre una dipendenza a Cuneo, la Celdit, per la produzione di pasta da carta e cellulosa. Inoltre nella provincia, ricca di boschi e legname, operavano altre otto cartiere di dimensioni minori.

Nel **comparto metallurgico e metalmeccanico** merita ricordare le Officine Fiat Savigliano (oggi Alstom) specializzate nella manutenzione e produzione di materiale rotabile.

In provincia di Cuneo si registra un'incidenza media del **settore industriale** del 9,93%, a fronte del 12,10% a livello regionale, a testimonianza di un tessuto industriale ancora poco sviluppato.

Per quanto concerne la **natura giuridica** delle imprese industriali, si può osservare che il rapporto tra le ditte individuali (53,74%) e le società di capitale (15,35%) è in provincia di Cuneo più elevato rispetto alle altre provincie piemontesi, segno di una dimensione aziendale ancora al di sotto della media regionale.

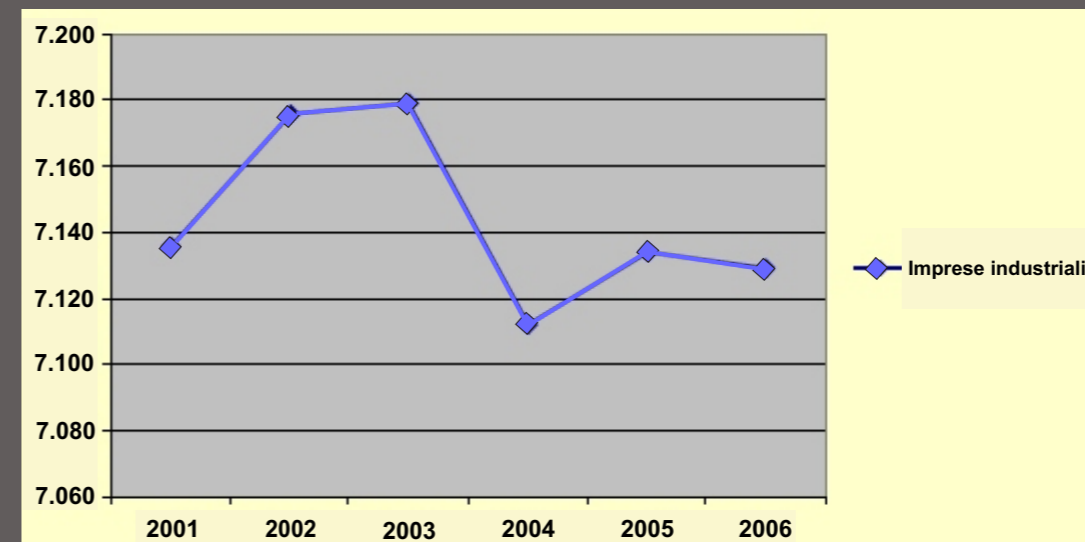


Grafico 1.16.1
Andamento della consistenza delle imprese industriali della provincia di Cuneo, serie storica 2001-2006

Fonte: Rapporto Cuneo 2007

Il **settore manifatturiero** occupa la quota prevalente dell'attività industriale in provincia di Cuneo (vedi grafico 1.16.2). All'interno del settore, la maggior consistenza è rappresentata dalla metallurgia, pari al 25,28%, seguito dall'industria alimentare con il 19,67%. Questi settori predominanti sono seguiti dalla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (9,44%) e dall'industria del legno con il 9,32%. Segue l'industria di fabbricazione di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche con il 7,06%, mentre il restante 30% circa si ripartisce tra fabbricazione di pasta-carta, industrie tessili e dell'abbigliamento, fabbricazione di mezzi di trasporto, di articoli in gomma, di prodotti chimici e fibre sintetiche, industrie conciarie e raffinerie.

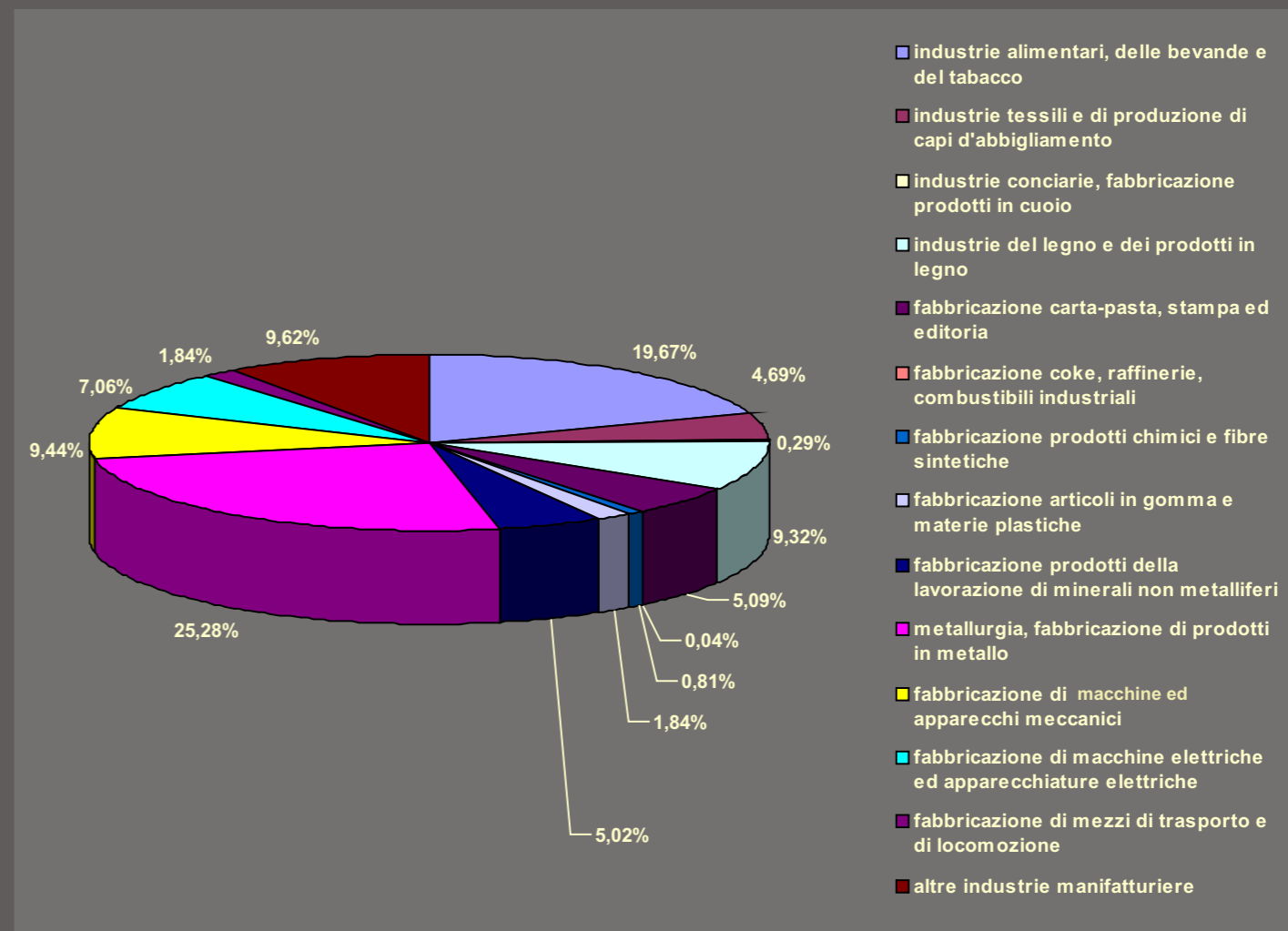


Grafico 1.16.2
Consistenza delle imprese manifatturiere attive della provincia di Cuneo, suddivise per comparto di attività, anno 2006

Fonte: Rapporto Cuneo 2007